

TEATRO La tragedia ucraina è una sorta di preludio a quanto si vede in scena all'Astra



Le Etiopiche di Cason affonda le radici della narrazione nell'antica Macedonia per portarci nella tragica attualità. Pubblico entusiasta. COLORFOTO/TONIOLO

L'Alessandro Magno di Cason alla conquista dell'Europa afroasiatica

Un lavoro potente, a suo modo tremendamente attuale quello che il regista titola "Le Etiopiche" utilizzando video, danze, usi, lingue

Lino Zonin
VICENZA

●● Il suono acuto e inquietante di una sirena d'allarme annuncia al teatro Astra l'inizio dello spettacolo "Le Etiopiche" di Mattia Cason. È un richiamo forte, inserito fuori programma, alla tragedia che si sta consumando in Ucraina, che diventa anche una sorta di preludio ai contenuti che di lì a poco verranno rivelati in scena. Protagonista principale della performance è infatti il futuro dell'Europa alla luce del cataclisma etnico che ne sta segnando il destino.

Un concetto che Cason sviluppa dando fondo a una ricchissima quantità di suggestioni, utilizzando video e danza, musica e recitazione, iconografia e didattica, usi, lingue, abbigliamento e tradizioni delle più svariate e lontane popolazioni. Il mezzo scelto da Cason per questo caleidoscopico viaggio è il mito di Alessandro Magno, l'eroe che dalla Macedonia si spinse fino all'India animato da una irrefrenabile smania di conquista.

Più che le battaglie vinte, che nella coreografia Cason rappresenta con virilissime danze di ispirazione militare, a trovare risalto nello sviluppo del racconto è l'epilogo dell'epopea alessandrina, avvenuto quando, giunto sulle sponde del fiume Ifasi, il condottiero dovette cedere

alle pressioni dei suoi uomini e invertire la marcia per tornare in patria. Non è difficile trovare in questi storici eventi un aggancio con l'avventura del colonialismo europeo, sviluppatosi in ogni parte del mondo - il più delle volte animato da istinti predatori - e poi ritirati all'interno dei suoi fragili confini. Confini che ora vengono assaltati dalle moltitudini desiderose di godere delle comodità e dei lussi che finora sono stati esclusivo privilegio degli antichi invasori. Una nemesis che, nelle previsioni del coreografo, si compirà inesorabilmente e che porterà, nel giro di qualche generazione, a formare un'Europa afroasiatica".

Previsione azzardata, che farà rabbrivire più di qualcuno, ma che viene rappresentata dalla compagnia di ballo con entusiasmo e convinzione. Sono innumerevoli gli spunti offerti da una narrazione multimediale, con lunghi filmati che rappresentano la migrazione dei popoli verso l'atteso Eldorado europeo - in uno dei quali appaiono le Etiopiche del titolo con una sorridente versione del canto partigiano "La Badogliede" - alternati a straordinarie performance di ballo che mettono in mostra le capacità artistiche e atletiche di Mattia Cason e dei suoi compagni di scena: Katja Kolaric, Rada Kovacevic, Tamás Tuza e Carolina Alessandra Valentini.



Quale Europa sarà quella che ci aspetta? Il quesito è forte. L'ARIA TONIOLO



Tecnica e bravura si sommano nel lavoro di Cason applaudito all'Astra

Di particolare effetto il trasferimento dei personaggi dalla scena virtuale a quella reale, ottenuto con un escamotage tecnico che ricorda quello usato da Woody Allen in "La rosa purpurea del Cairo". Restando in ambito cinematografico, il piccolo incapucciato che tenta di illuminare la scena con la sua flebile lampada a petrolio rimanda all'ultimo film di Paolo Sorrentino, "È stata la mano di Dio", nel quale si vede il Munaciello, lo spiritello bef-

fardo che appare nei vicoli di Napoli, fa degli scherzetti ingenui e, di solito, porta fortuna. Ecco, è proprio della grazia di questa dea che l'Europa, assieme al resto del mondo, ha oggi particolarmente bisogno. Enthusiastici e interminabili applausi del pubblico che salutano alla fine la performance gli artisti in scena e il lavoro della nutrita troupe tecnica che ha realizzato i filmati.

PROSA/1 Domenica

La Crisalide ritorna con il "Piero" di Campanile



La Crisalide in giardino con Cechov

●● Ritorno sul palcoscenico per la compagnia La Crisalide, che domenica 13 marzo alle 17, al Teatro San Marco di Vicenza, debutta ne "Il povero Piero" di Achille Campanile, per la regia di Giocondo Petrolati.

Dopo aver attraversato i più diversi generi drammaturgici, dalla commedia brillante al dramma ("Il giardino dei ciliegi" è la produzione più recente, pre-pandemia), gli attori de La Crisalide si affidano dunque alla vena ironica e grottesca, brillantemente surreale, di Campanile, qui alle prese con un tema delicato e complesso quale quello del nostro rapporto con la morte, che l'autore trasforma nel pretesto ideale per un affondo graffiante contro le ipocrisie della società.

Minimi gli interventi sul testo, appena sfiorati qua e là, sfumata l'ambientazione sul fronte spazio-temporale ed eleganti i costumi, di Osvaldo Montalbano, nota costante nella storia di questa compagnia.

Biglietti interi a 10 euro, a 8 e ridotti. Prenotazioni allo 0444 922749 oppure online www.tsmvicenza.it. ● A.A.

PROSA/2 Premi

Le fortune di Arlecchino sono quelle... della Trappola

●● Incetta di riconoscimenti per la compagnia La Trappola, storica compagine vicentina che nei giorni scorsi ha vinto il premio "Francesco Macedonio" come migliore spettacolo al 31° Festival "Castello di Gorizia" con la commedia "Le mirabolanti fortune di Arlecchino e peripezie dei comici dell'arte", conquistando anche i trofei per la regia, andato a Pino Fucito, per i migliori attori non protagonisti, a Lidia Munaro e Marco Francini, e per il migliore protagonista, Federico Boaria.

A convincere la giuria è stata l'originalità della proposta offerta da La Trappola: il premio, si legge infatti nella motivazione, è stata assegnata "per aver prodotto un progetto originale di rielaborazione drammaturgica, scardinando la convenzione di un modello classico, attraverso un interessante esperimento di sovrapposizione metateatrale, che ha consentito ai singoli interpreti, in un entusiasmante gioco scenico, di sdoppiarsi nei propri personaggi". ● A.A.

Classicamente

a cura di Filippo Lovato

Avvincenti suite da film nel ricordo di Morricone

Cinema Suites for violin and orchestra di E. Morricone con M. Serino, Orchestra Haydn, A. Morricone



A quasi due anni dalla scomparsa di Ennio Morricone esce questo avvincente CD Arcana con suite di musiche da film del compositore pluripremiato agli Oscar. Si tratta di rielaborazioni per orchestra e violino solista, concepite per l'esecuzione in concerto e realizzate dall'autore su richiesta del violinista Mario Serino che ha collaborato al risultato. La tracklist si apre con la Sergio Leone Suite, su estratti di C'era una volta in America, C'era una volta nel west e il buono, il brutto e il cattivo. Poi musiche dal film Canone Inverso, la Giuseppe Tornatore Suite, con passi da La leggenda del pianista sull'oceano, Nuovo Cinema Paradiso, Malena e Una

pura formalità, Mission, col violino a intonare Gabriel's oboe, la Brian De Palma Suite su brani da Vittime di guerra e Gli Intoccabili. Si chiude con Moses and Marco Polo Suite, con molti scritti per i due sceneggiati TV, e Per le antiche scale dal film di Bolognini. Limpida e appassionata la cavata di Serino. L'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento è ben controllata da Andrea Morricone, figlio del compositore.

Nino Rota oltre il cinema Chamber Music super

Chamber Music di N. Rota con È. Le Sage e altri



Il successo delle sue partiture per il cinema ha messo in ombra il resto del catalogo di Nino Rota, musicista premio Oscar dotato di "risorse tecniche eccezionali".

Sia benvenuto allora questo CD Alpha Classics dedicato alla produzione da camera di Rota che accoglie il trio per flauto, violino e piano e il trio per clarinetto, cello e pianoforte, la gemma della Piccola offerta musicale per quintetto di fiati, l'elaborato Nonetto per archi e fiati, due valzer sul nome di Bach e due dei Quindici preludi, tutti per piano.

Le interpretazioni esaltano la serrata vivacità della musica di Rota, che rimanda al Gruppo dei Sei, ma sanno rendere

anche la serena poesia dei pezzi più lenti. Gli interpreti, ispirati e abilissimi, vanno citati, a partire dal pianista Éric Le Sage, per proseguire con Daishin Kashimoto (violino), Joaquín Riquelme García (viola), Claudio Bohórquez e Aurélien Pascal (violoncelli), Emmanuel Pahud (flauto), Paul Meyer (clarinetto), François Meyer (oboe), Gilbert Audin (fagotto), Benoît de Barsony (corno) e Olivier Thierry (contrabbasso).

Il re delle colonne sonore regala perle con i Berliner

The Berlin Concert di J. Williams con Berliner Philharmoniker, J. Williams



DG celebra i novant'anni di John Williams, il re delle colonne sonore dei film di Hollywood, con questo corroborante doppio CD dedicato a un concerto dello scorso ottobre che ha visto il compositore dirigere proprie musiche alla guida dei Berliner Philharmoniker. Le pagine di Williams, irrorate di squilibri d'ottoni e spesso premiate agli Oscar, bene rappresentano quell'ottimismo della volontà che fa spesso da morale nei film americani. Non a caso molti pezzi del nostro sono incoraggianti marce e fanfare, come l'Olympic Fanfare, che apre la tracklist, scritta per le Olimpiadi di Los Angeles del 1984, la Superman March o The

Imperial March, preceduta da altri pezzi da Star Wars. Ma ci sono anche prodigi di orchestrazione come il tema di Edgewise, uno dei tre pezzi da Harry Potter, altre raffinatezze estratte da Cuori ribelli, Indiana Jones, Jurassic Park, E.T., incontri ravvicinati del terzo tipo, e l'affascinante Elegia per cello e orchestra. Il disco è da non perdere non fosse altro per il suono sfavillante dei Berliner che bagna d'oro le partiture di Williams.